

«L'adolescenza è il periodo in cui si cerca la propria identità, ma la fragilità nasce dal fatto che, senza una solida identità, il giovane è vulnerabile a qualsiasi influenza esterna».

ERIK ERIKSON

Cari lettori,

dopo il divieto di smartphone a scuola, il ministro Valditara sta pensando ora di **vietare i social ai minori di 15 anni** per tutelarli, seguendo una linea di pensiero attuata da altri paesi e condivisa da esperti come Novara e Pellai.

Tuttavia, rimangono dubbi sull'efficacia e l'attuazione di simili misure, come dimostrato dal dibattito internazionale su questo tema.

Iniziamo questa nuova settimana provando a offrire qualche elemento che possa aiutare a capirne di più.

Nei giorni scorsi ad Amsterdam un grave attacco antisemita ha colpito i tifosi del Maccabi Tel Aviv, suscitando condanna unanime e paragoni con la Notte dei Cristalli.

Proponiamo oggi una riflessione sul ruolo che può avere la scuola nel **prevenire l'odio attraverso l'educazione** e la consapevolezza delle radici di eventi come questo.

Restiamo all'estero. Il successo elettorale di Trump è stato attribuito anche alla sua opposizione ai movimenti progressisti che, secondo alcuni, hanno spaventato i moderati e parte dell'elettorato democratico per il radicalismo su temi come **la cancel culture e la teoria critica della razza**, dai quali il Partito democratico e Kamala Harris non si sono sufficientemente distanziati.

Puntiamo i fari sull'argomento che più ci sta a cuore: la scuola.

Intanto in Italia **Christian Raimo, insegnante e scrittore**, è stato sospeso per tre mesi con stipendio dimezzato per aver usato espressioni ritenute offensive verso il ministro Valditara, suscitando reazioni politiche accese: le opposizioni denunciano una grave limitazione alla libertà di espressione, mentre i rappresentanti della maggioranza sostengono la sospensione come risposta necessaria a comportamenti considerati inappropriati e istigatori.

Voi che ne pensate?

Diamo uno sguardo, infine, all'ultimo numero della **newsletter di Forum PA** che esplora la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione in Italia, evidenziando l'importanza di competenze digitali per i dipendenti pubblici, con un articolo di Giuseppe Storelli che anticipa la necessità di adattare i concorsi entro il 2030.

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei DigComp e DigCompEdu, offre corsi di formazione sul digitale e una certificazione riconosciuta a livello internazionale per docenti e cittadini? [Date uno sguardo qui.](#)

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alla **legittimità delle assemblee studentesche online**

Vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola. E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Buona lettura!

1. Social: vietare l'accesso ai minori?

Dopo avere ottenuto un largo consenso per il divieto assoluto di utilizzo degli smartphone a scuola, il ministro Valditara ha compiuto un altro passo avanti nel commentare il ferimento di un alunno da parte di una compagna di classe dodicenne per punirlo di una spiata all'insegnante.

"Dobbiamo **vietare l'utilizzo dei social ai minori di 15 anni** - ha dichiarato. Vogliamo proteggere i nostri giovani".

L'annuncio del divieto di utilizzo dei social sembra non avere un rapporto diretto con l'accaduto, ma probabilmente il ministro ha certamente interpretato un sentimento diffuso di forte preoccupazione per i tanti episodi di violenza ingiustificata da parte di giovanissimi registrati in questi mesi.

Recentemente il pedagogo Daniele Novara e lo psicoterapeuta Alberto Pellai hanno proposto di vietare per legge l'uso degli smartphone fino ai 14 anni (come ha previsto il ministro con la sua circolare) e **l'iscrizione ai social fino ai 16**.

"I bambini che utilizzano strumenti tecnologici e interagiscono con gli schermi - hanno precisato - subiscono due danni: uno diretto, legato alla dipendenza; uno indiretto, perché l'interazione con gli schermi impedisce di vivere nella realtà le esperienze fondamentali per un corretto allenamento alla vita». I due esperti hanno, inoltre, precisato che la loro non è una presa di posizione anti-tecnologica "ma l'accoglimento di ciò che le neuroscienze hanno ormai dimostrato: ci sono aree del cervello, fondamentali per l'apprendimento cognitivo, che non si sviluppano pienamente se il minore porta nel digitale attività ed esperienze che dovrebbe invece vivere nel mondo reale».

Dopo il divieto dell'uso degli smartphone a scuola, sembra, dunque, farsi strada anche la proposta di vietare ai minori l'iscrizione ai social.

In Australia una proposta del genere sta per diventare legge. L'ha annunciato il primo ministro Anthony Albanese, precisando che la legge dovrebbe approdare in Parlamento entro fine novembre. Ha motivato la decisione affermando che gli algoritmi dei social media mostrano contenuti inquietanti a bambini e adolescenti e che la scelta dei 16 anni come età adeguata all'accesso ai social è stata fatta dopo una serie di studi.

Se la maggior parte degli esperti concorda sul fatto che i social media possono danneggiare la salute mentale degli adolescenti, molti si dividono sull'efficacia del tentativo di metterli «fuori legge». Per alcuni esperti, i divieti non fanno altro che ritardare l'esposizione dei giovani ad applicazioni come TikTok, Instagram e Facebook, invece di insegnare loro a navigare con consapevolezza in «spazi» complessi. Permangono, inoltre, dubbi sulle modalità di attuazione, dato che esistono strumenti in grado di aggirare i requisiti di verifica dell'età.

Siamo forse a una svolta che, comunque, per avere consistenza dovrà trovare sostegno e condivisione da parte della società civile, a cominciare dalle famiglie.

PNRR e DigComp 2.2

2. PNRR: corsa contro il tempo per l'affidamento dei servizi. Le soluzioni di Tuttoscuola

La tempistica dei progetti PNRR si fa stringente. Entro il 30 novembre 2024 le istituzioni scolastiche sono chiamate a completare sulla piattaforma "Futura" l'aggiudicazione delle procedure di **affidamento dei servizi** per i progetti di cui ai DM 65 e 66 (relativi ai costi da rendicontare in piattaforma, mentre per i costi indiretti non c'è limite di tempo in quanto non sono da rendicontare in piattaforma).

Non sono solo questi gli adempimenti, anche di altra natura, che le scuole devono fronteggiare nelle prossime, convulse settimane. Ecco un riepilogo:

Entro il 15 novembre 2024:

Termine candidature per Agenda NORD, Programma nazionale 2021-27

Entro il 30 novembre 2024:

- PNRR LABS e CLASSROOMS: scadenza del 30/11/2024 per il completamento del collaudo (già prorogata da settembre).
- PROGRAMMA ANNUALE: scadenza per la predisposizione il 30/11/2024.

Entro il 31 dicembre 2024:

- Chiusura del progetto Animatori digitali

Si consiglia di tenere costantemente aggiornato il cronoprogramma in piattaforma e di verificare se, rispetto alle rendicontazioni, l'Unità di Missione ha fatto osservazioni che richiedono l'intervento da parte delle scuole. In generale l'Amministrazione fa alcune implementazioni senza comunicazione alle scuole, pertanto, è sempre opportuno monitorare la piattaforma Futura.

Un intreccio di scadenze che sta mettendo a dura prova le scuole, molte delle quali alle prese con la cronica carenza di personale, e talvolta anche di esperienza e competenze, nelle segreterie scolastiche.

Ci sono scuole che, sotto il peso degli innumerevoli adempimenti, sono impegnate ad elaborare una proposta efficace per il proprio personale sia per il dm 65 che 66, ed altre che pur avendo già avviato i progetti hanno ancora a disposizione una parte dei costi indiretti, da utilizzare al meglio.

In entrambi i casi possono trovare una **soluzione rapida e di qualità** nelle proposte innovative e subito implementabili che mette a disposizione Tuttoscuola, per docenti, personale ATA, studenti:

- 1) Percorsi di formazione** su transizione digitale
- 2) Materiali didattici** sempre disponibili per tutti
- 3) Certificazioni** riconosciute a livello internazionale (Accredia)

E' una grande novità: chi è interessato ha la possibilità di ottenere la certificazione delle competenze a seguito di un esame serio attraverso Tuttoscuola e il suo Partner, Ente di Certificazione riconosciuto da ACCREDIA (l'Ente unico di accreditamento italiano) e indipendente, i cui certificati sono validi a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Una carta importante per gli **studenti** (per arricchire il loro cv), ormai indispensabile per il **personale ATA** (per accedere alla professione), e di grande interesse per i **docenti** (per distinguersi e dimostrare le proprie qualificate competenze).

L'Istituto scolastico lungimirante può favorire e supportare questa "corsa" ad accrescere le competenze avvalendosi dei fondi oggi disponibili, utilizzandoli con facilità (anche grazie al supporto di Tuttoscuola) e puntando su qualità, efficacia ed economicità.

È utile rammentare che Accredia oltre a tutelare il mercato e a vigilare sugli Enti di Certificazione

rende pubblico il registro delle persone certificate garantendo non solo la visibilità ma anche l'interoperabilità del certificato: solo chi è in quel registro possiede quella certificazione ufficiale.

Le soluzioni sono basate sui due framework europei di riferimento per le competenze digitali dei cittadini e degli insegnanti, come previsto obbligatoriamente dai DM 65 e 66:

DigComp 2.2

Le competenze digitali che ciascuno di noi deve avere per vivere meglio

Ecco la descrizione dei servizi: <https://tuttoscuola.ac-page.com/digcomp-competenze-digitali-cittadini>

DigCompEDU

Il "corso dei corsi" per il docente del XXI secolo: come insegnare con il digitale

Ecco la descrizione dei servizi: <https://tuttoscuola.ac-page.com/certificazione-competenze-digitali>

Chi è interessato può [compilare questo modulo](#). Sarà ricontattato e riceverà una proposta con le soluzioni e con i passaggi da fare per completare rapidamente e senza affanni l'affidamento degli incarichi.

Amsterdam

3. Aggressioni agli ebrei ad Amsterdam: non basta la condanna. La scuola può avere un ruolo

È unanime la condanna e la preoccupazione per le aggressioni di Amsterdam, dove giovedì è scattata una vera e propria 'caccia all'ebreo' contro i tifosi del Maccabi Tel Aviv, dopo la partita di Europa League con l'Ajax, a due giorni dall'anniversario della Notte dei cristalli.

I media dello Stato ebraico hanno parlato di un attacco "organizzato" da parte di "rivoltosi anti-Israele" che, divisi in bande e a volto coperto, hanno assaltato e picchiato i tifosi al grido di 'Palestina libera', mentre attivisti filo-palestinesi hanno denunciato "provocazioni" da parte israeliana.

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha dichiarato che con gli agguati e le aggressioni ai tifosi israeliani del Maccabi Tel Aviv "ad Amsterdam è tornata la Notte dei Cristalli". "Domani celebreremo l'86esimo anniversario della drammatica Notte dei Cristalli - l'attacco contro tutti gli ebrei sul territorio europeo. Questo è quello che è successo ieri sera. Ma c'è solo una grande differenza rispetto ad allora, è stato creato lo Stato ebraico e noi dobbiamo occuparci di questo problema".

"Il mio messaggio agli israeliani è che spero che continuino a venire in Olanda, perché faremo tutto quello che è in nostro potere perché si sentano al sicuro", il messaggio del premier olandese Dick Schoof, "Mi vergogno che sia successo in Olanda". Quello contro i tifosi del Maccabi Tel Aviv ad Amsterdam "è stato un terribile attacco antisemita. Non lo tollereremo".

Il fatto che gli aggressori arrestati ad Amsterdam siano figli di arabi di seconda e terza generazione può far pensare che l'episodio sia da collegare soltanto al conflitto in medio-oriente, ma l'aggressione indistinta a qualsiasi persona ebrea (non solo tifosi, ma anche famiglie e singoli) lascia intendere inequivocabilmente che la caccia è anche favorita dal crescente sentimento antisemita che si sta diffondendo in Europa e tra una parte dei giovani in particolare.

La scuola può fare qualcosa per prevenire l'odio antisemita? Forse sì, a cominciare dal fatto che, senza la conoscenza del passato, si rischia di avere una visione unilaterale del presente e, in questo caso, anche di quanto sta avvenendo nel medio-oriente.

Cosa fanno i nostri studenti, ad esempio, della Notte dei Cristalli, ricordata dal premier israeliano, e di quanto avvenuto successivamente in Germania?

La scuola può aiutare i nostri giovani ad approfondire e quindi ad andare alle radici del problema. Tra un paio di mesi verrà celebrato il Giorno della Memoria per lo sterminio degli ebrei; uno sterminio che è stato il tragico epilogo di quanto avvenuto per anni. Ma occorre aiutare a capirne il perché, a conoscerne le radici. La brutta storia di Amsterdam è un segnale da interpretare con la massima attenzione anche da parte della scuola.

USA

4. La scuola di Trump contro cancel culture, wokismo e teoria critica della razza

Secondo autorevoli commentatori, tra le ragioni del netto successo registrato da Donald Trump nelle elezioni del 5 novembre 2024 (da nessuno previsto nelle sue dimensioni) sta la sua dichiarata ostilità alle correnti di pensiero e ai movimenti che negli ultimi anni si sono affermati in molte università e scuole americane all'insegna di una radicale contestazione della cultura e dei valori tradizionali, che Trump ha avuto buon gioco ad attribuire agli ambienti più progressisti (*liberal*) del Partito democratico di Obama, di Biden e dell'afroasiatica Kamala Harris, una californiana di padre giamaicano e madre indiana, entrambi immigrati negli Stati Uniti.

Il Partito democratico ha avuto probabilmente il torto di non prendere le distanze in modo chiaro dalle punte estreme di tali movimenti che, soprattutto dopo l'omicidio di George Floyd (maggio 2020), hanno giustificato, considerandoli *politically correct*, l'abbattimento di statue e simboli della colonizzazione europea e "bianca" del territorio americano, il rifiuto della cultura "occidentale" giudaico-cristiana, da rileggere criticamente o censurare pesantemente applicando una sorta di modello contro culturale, definito "[cancel culture](#)", l'allarme sistematico (*woke* significa "attenti!") contro ogni forma di reale o supposta prevaricazione, soprattutto di genere e di razza, l'insegnamento nelle scuole e nelle università della teoria critica della razza (CRT, *Critical Race Theory*), secondo la quale il razzismo non è il frutto di pregiudizi ma un fenomeno sistemico, radicato nelle leggi e nelle politiche, risultato del predominio violento della razza bianca (*white power*, suprematismo bianco) su tutte le altre.

Idee e azioni sovraccariche di ideologia che hanno spaventato non solo i tradizionalisti e i conservatori ma anche i moderati e – c'è da credere, visti i risultati delle votazioni – anche una parte dell'elettorato democratico. Così a Trump (che invece ha davvero, sulla scuola, idee conservatrici, come abbiamo messo in luce [qui](#) e [qui](#)), è bastato non dire nulla in campagna elettorale, e Kamala Harris non ha avuto la lucidità di prendere le distanze dai suoi supporter più ideologizzati. I quali peraltro, probabilmente, non hanno neanche votato per lei: l'astensione riflette di più il rifiuto radicale di un "sistema" giudicato strutturalmente iniquo e irriformabile.

Libertà di espressione

5. Christian Raimo sospeso per tre mesi dall'insegnamento. Polemiche infuocate

L'insegnante e scrittore Christian Raimo è stato sospeso per tre mesi dall'insegnamento, con una decurtazione del 50% dello stipendio. Lo ha deciso l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio per le espressioni usate da Raimo nei confronti del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, giudicate offensive da Anna Paola Sabatini, dirigente generale dell'Ufficio, che le cita: *"cialtrone, lurido e che va colpito come la Morte Nera non possono essere considerate una critica costruttiva; al contrario, si configurano come un'offesa che viola i principi fondamentali di rispetto reciproco e dialogo civile"*.

Immedieate e opposte le reazioni politiche: i parlamentari del Pd delle commissioni Istruzione di Camera e Senato hanno dichiarato di ritenere la decisione *"molto grave"*: *"è inaccettabile che un docente venga sospeso con lo stipendio dimezzato per aver espresso un proprio parere sull'idea di scuola della destra. Solo nei regimi questo diritto viene censurato e punito. Il Ministero dell'Istruzione è diventato il Minculpop?"*, si legge nel resoconto dell'ADN-Kronos.

Anche i parlamentari del M5S delle commissioni Cultura della Camera e del Senato considerano la sospensione del professor Raimo *"un atto repressivo e intimidatorio gravissimo, che mina dalle fondamenta due pilastri su cui si fonda la nostra democrazia: la libertà di espressione e quella di insegnamento"*.

Anche il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli ha espresso *"piena solidarietà"* e ha parlato di *"ennesimo atto censorio da parte di chi non tollera alcuna forma di dissenso"*. Per Nicola Fratoianni, sempre di Avs, *"Christian Raimo subisce una sanzione ingiusta e fuori da ogni logica: tre mesi di sospensione dall'insegnamento e stipendio dimezzato per aver pubblicamente espresso la sua opinione e aver criticato Valditara, con una metafora e fuori dal contesto scuola. Un chiaro tentativo di intimidire una persona libera"*.

Altrettanto accese le opposte reazioni degli esponenti dell'attuale maggioranza di governo. Il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia definisce Raimo *"spregevole pseudo professore, istigatore all'odio e alla violenza"* e giudica la sospensione *"un atto dovuto oltretutto giusto"*.

Il deputato della Lega e capogruppo in commissione Cultura e Istruzione, Rossano Sasso, ha dichiarato che *"Raimo non è nuovo a violenze verbali, come quando disse in tv che lui esorta in classe alla violenza politica anche fisica. La legge è uguale per tutti e chi la viola paga, anche se è un docente comunista che fa politica, se ne facciano una ragione Pd e Avs. La Cgil invece ripassi il codice di comportamento dei pubblici dipendenti, al quale anche Raimo è soggetto: non è che se sei di sinistra puoi insultare e diffamare, e passarla liscia"*.

La deputata della Lega ed ex magistrata Simonetta Matone alza il tiro e si chiede: *"Questo docente che già in passato aveva minacciato il Ministro e istigato i giovani alla violenza cosa può insegnare ancora ai suoi studenti?"*. E così prosegue: *"La sanzione potrebbe essere forse (dico forse) di per sé sufficiente ma assume carattere di gravità assoluta se la mettiamo insieme alle parole del leader della Cgil Landini che invita alla 'rivolta sociale'. Dobbiamo seriamente indagare, a questo punto, da che parte vengano i veri pericoli per la democrazia e la stabilità delle istituzioni"*.

Clima rovente, come si vede, con evidenti forzature da una parte e dall'altra.

6. La trasversalità dell'innovazione digitale cambia anche i concorsi pubblici

L'ultimo numero della newsletter di Forum PA ([FPA Digital 360](#)) ospita una cospicua serie di interventi, notizie e documenti che coprono nel loro insieme una vasta gamma di attività e funzioni svolte in Italia dalla Pubblica Amministrazione in senso lato, tutte in corso di digitalizzazione, e che vanno dalle questioni della sicurezza e della legalità a quelle della sanità, della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino, del modello educativo e dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, che richiede nuove competenze.

Quest'ultimo tema, con particolare riferimento alle funzioni svolte dalla Pubblica Amministrazione, è l'oggetto di un interessante approfondimento contenuto in un [articolo](#) a firma di Giuseppe Storelli, Presidente di *The OpenCyberFoundation*, pubblicato nel sito di [agendadigitale.eu](#) col titolo "*PA 2030: l'IA e la rivoluzione delle competenze e dei concorsi*", nel quale si spiega che entro il 2030 tutti i concorsi pubblici dovranno adattarsi, integrando competenze digitali e problem-solving: reskilling e formazione continua diventeranno essenziali per preparare i dipendenti pubblici alle sfide future.

L'impresa è ciclopica perché secondo l'autore "*il 90% della popolazione lavorativa della PA è composta da profili di natura amministrativa e giurisprudenziale*", che svolgono funzioni digitalizzabili, a differenza del restante 10% che opera in "*aree specifiche della res publica ad alto tasso di specializzazione tecnica (es. reparti specializzati di forze dell'ordine, infrastrutture, ICT, ambiente e agricoltura)*".

Tra le funzioni digitalizzabili sono per esempio

- l'interlocuzione con il pubblico di portatori di interessi, dai chatbot ai voicebot telefonici;
- la redazione di atti amministrativi utilizzando LLM (linguaggio di grandi dimensioni) addestrati su tutta la normativa vigente nonché su ogni atto amministrativo prodotto dalla PA e automazione robotica dei processi (RPA);
- l'istruttoria di pratiche tecniche e burocratiche attraverso l'individuazione di key evaluation metrics;
- le attività di protocollazione e assegnazione documentale utilizzando modelli di RPA e LLM addestrati utilizzando l'organigramma delle singole amministrazioni nonché sullo storico della corrispondenza in ingresso e uscita dell'ente.

Il sistema educativo dovrà rapidamente attrezzarsi a tutti i livelli per preparare i giovani a un ormai prossimo futuro di attività digitalizzate. Per questo il Ministero dell'istruzione ha previsto che la formazione di tutto il personale della scuola, oltre che degli studenti, digitale "deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, DigComp 2.2, e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, DigCompEdu".

Tuttoscuola ha realizzato due **corsi di qualità** asincroni, fruibili quando si vuole attraverso brevi video, sulle competenze digitali che permettono a un cittadino e a un insegnante di vivere e lavorare meglio. I corsi sono basati sui due quadri di riferimento europei del DigComp e rappresentano la porta di accesso ideale per acquisire o rafforzare le proprie competenze digitali.

E' possibile anche ottenere una **certificazione** valida a livello internazionale (riconosciuta da ACCREDIA) che restituisce una utilissima "foto" del proprio livello di padronanza delle competenze digitali (la certificazione – cosiddetta CIAD – è già obbligatoria per la permanenza nelle graduatorie ATA di terza fascia).

Per saperne di più: <https://tuttoscuola.ac-page.com/digcomp-certificazione-competenze-digitali>

L'Approfondimento

7. Assemblea studentesca on line. Sì o no? / 1

Sulle colonne del quotidiano PiacenzaSera.it è comparsa una lettera di un gruppo di studenti del liceo Gioia che hanno protestato perché in occasione della presentazione delle liste per le elezioni di istituto è stata loro concessa un'assemblea on line, cioè dall'interno delle classi collegate tra di loro. Non è la prima volta che una riunione di studenti viene realizzata secondo tale modalità, alcuni di loro hanno trascorso così l'intero periodo scolastico e la pandemia da Covid 19 è stato un momento che ha privilegiato le attività a distanza.

La scuola, come tante altre nel nostro Paese, non ha locali adatti ad ospitare una consistente popolazione di giovani per un periodo di tempo abbastanza lungo e non è facile reperire locali esterni senza provocare disagi a causa degli spostamenti. Vanno anche apprezzati gli sforzi compiuti dalla scuola per attrezzare gli spazi con le più moderne tecnologie. Ma gli studenti percepiscono tale organizzazione come "passivizzante", che riduce la possibilità e l'efficacia di un confronto relazionale fra pari.

Passate le restrizioni pandemiche quegli studenti nutrivano la speranza di ottenere un cambiamento, soprattutto la possibilità di tornare a far le cose in presenza, invece, è stata di nuovo proposta la modalità telematica; hanno collaborato tra loro in vista della presentazione delle loro candidature nella speranza di avere un'assemblea vera, che potesse soddisfare il diritto e la necessità di avere spazi dedicati alla democrazia e alla libertà di espressione. Un confronto è sempre l'opinione degli studenti, che non si traduce nella visione passiva di immagini di persone che si muovono e cercano disperatamente di farsi capire, ma in momenti di partecipazione studentesca concreta e vera, non di una delegazione di ambasciatori eletti in ogni classe, ma di ogni studente del liceo, che già di suo è distribuito su più sedi anche distanti fra di loro.

Le proposte avanzate ai principali organi scolastici sono state numerose: dall'affitto di un teatro, che poteva accoglierli tutti, come avveniva in passato (una palestra non è adatta per la necessità di salvaguardare il pavimento), all'auditorium di un altro istituto che non comportava oneri economici, ma è stato escluso per ragioni di spostamento (anche se talvolta la scuola partecipava ad eventi proprio in quei locali), oppure una chiesa sconsecrata anch'essa adibita ad incontri spesso anche di studenti.

8. Assemblea studentesca on line. Sì o no? / 2

Come si vede c'è un certo impegno a collaborare per risolvere il problema, purtroppo le risposte sono state negative e questo atteggiamento ha lasciato amarezza nei giovani ed ha fatto pensare a soluzioni alternative anche a scopo dimostrativo. Per questa volta hanno rinunciato, sempre però con la speranza che sia l'ultima volta in cui l'aula verrà adibita ad ospitare un'assemblea fittizia, con studenti-schermo e intere classi chiuse tra le quattro mura, nel migliore dei casi fermi ad ascoltare passivamente ciò che viene detto, tra connessione che va a scatti e audio zoppicanti.

Con questo approccio alla partecipazione studentesca, continua il comunicato, si rischia di far perdere ad intere generazioni di studenti l'esperienza formativa di potersi confrontare faccia a faccia con i propri compagni su temi che interessano non solo la collettività scolastica, ma che contribuiscono a formare l'identità e l'intelletto della cittadinanza e società del futuro.

"Siamo la generazione Z – dicono gli studenti – quella che secondo gli stereotipi è legata alle nuove tecnologie, eppure ci rifiutiamo di accettare l'assenza di un confronto diretto con le persone con le quali condividiamo la quotidianità. Abbiamo la speranza che questa triste eredità del momento forse più difficile che la scuola ha dovuto affrontare negli ultimi decenni, come la pandemia Covid 19, sfiorisca il più presto possibile, per far sì che la tecnologia non sostituisca più per comodità questi momenti importanti di aggregazione.

Questa lettera è molto più breve di quella che sarebbe stata un'assemblea alla quale siamo abituati, ma vi invitiamo a riflettere per confrontarvi con compagni e professori, in uno scambio di idee che speriamo non si estingua più".

La scuola che sogniamo

Orchestra Cinquequarti

9. La musica per l'interculturalità

A cura di Simona Favari

Le scuole piacentine coinvolte rappresentano un contesto multi-etnico e multiculturale: Piacenza è infatti una delle città italiane con la più alta percentuale di studenti con background migratorio e i laboratori musicali sono rivolti in particolare ad un'utenza con significativi caratteri di fragilità sociale, culturale, educativa.

Il pieno e continuo coinvolgimento dei docenti nell'individuazione dei ragazzi potenzialmente beneficiari del progetto, così come la continua attenzione e cura ad una comunicazione capillare attraverso diversi tipi di canali, consente di raggiungere tutti e assicurare la crescita costante delle adesioni.

La continua attenzione a individuare spazi e luoghi il più possibile "neutri" rispetto alle diverse culture (scuole e centri di aggregazione non confessionali) mira a non suscitare nell'utenza situazioni conflittuali di disagio.

In questo senso la partecipazione delle orchestre e delle famiglie alla Festa della Repubblica in ottica multiculturale nella principale piazza della città, proposta dal Prefetto di Piacenza per il Due Giugno 2024, ha rappresentato un bellissimo momento di partecipazione collettiva di un'intera comunità che si è riconosciuta nei comuni valori costituzionali (...)

Cara scuola ti scrivo

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

"Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati". E' questo il titolo della legge 150 del 1 ottobre 2024, approvata in Parlamento ed entrata in vigore lo scorso 31 ottobre. Scopo: restituire autorevolezza ai docenti, o almeno questo si evince dal titolo della legge che e cerca di farlo dando un peso decisamente maggiore rispetto al precedente ordinamento, alla valutazione del comportamento degli studenti e delle studentesse.

Il legame tra la tutela dell'autorevolezza del docente e l'affidare al voto del comportamento un peso sostanzialmente maggiore di quello di ogni altra disciplina (basti pensare che un sei in comportamento implica la sospensione del giudizio e un esame a settembre a differenza di un sei in matematica che spesso è accolto come un successo), sembra essere quello esclusivo della minaccia della non ammissione all'anno successivo. Più che sostenere l'autorevolezza del docente, dunque, la legge sembra affidare alla scuola uno strumento per esercitare autorità senza affidare allo studente e alla studentessa la libertà di riconoscerla. Perché la differenza sostanziale tra chi esercita l'autorità (che l'istituzione scuola deve indubbiamente avere) ed è autorevole e chi invece è autoritario sta proprio qui: l'autorità è tale quando viene riconosciuta e seguita liberamente dagli studenti e dalle studentesse. Dunque, l'autorevolezza è la capacità di proporre e rappresentare l'autorità di suscitare una libera e consapevole adesione a questa. Il contrario è l'autoritarismo.

Se davvero si vuole dare autorevolezza agli insegnanti, occorre che essi entrino in classe con una preparazione pedagogica e didattica, oltre che disciplinare, con la quale sappiano ascoltare per farsi ascoltare, che sappiano comprendere per farsi comprendere. Occorrerebbe rileggere a proposito proprio Giovanni Bosco quando, nel 1884, in una straordinaria lettera scritta mentre era Roma, quasi rimproverava i suoi primi salesiani sostenendo che non esiste un solo modello educativo e conseguentemente scolastico e dunque è davvero inutile e pretestuoso autoassolversi sostenendo che ogni azione sia fatta perché si amano i giovani. Il santo di Torino, scrive senza fraintendimenti: "Non basta. Non basta amare i giovani. Occorre che loro se ne accorgano. E per questo occorre studio". Nella circolare "sui castighi da infliggersi nelle case salesiane" [1883] che gli stessi primi salesiani tennero nascosta perché rivoluzionaria [pubblicata solo nel 1935], rigetta una concezione della valutazione come punitiva, competitiva e escludente quasi ipotizzando, nel sistema educativo preventivo, la rinuncia ad ogni punizione, riducendola allo "sguardo malcontento, severo e tristo" del maestro. Non si tratta di affascinanti propositi, ma di riformulare evidentemente i criteri di assunzione del corpo docente perché abbiano le competenze per poter insegnare e educare.

L'obiettivo fondamentale della valutazione scolastica è valutare l'apprendimento dello studente e delle studentesse. I voti finali risultano essere la media aritmetica dei voti intermedi. Ma la valutazione dell'apprendimento dovrebbe essere un indicatore qualitativo non quantitativo e non occorre essere uno statistico per capire che la media aritmetica è il valore meno rappresentativo di una distribuzione qualitativa. Per capire: se osservassimo quattro fogli colorati giallo, rosso, verde e blu, potremmo mai fare la "media aritmetica" dei colori che si è osservato? Oggi, questa legge, addirittura, impone una valutazione numerica di un comportamento e la paragona alla valutazione numerica di un compito in classe. Una legge che impone che comportamenti sanzionabili vengano "compensati" con un componimento scritto e realizzato d'estate. Credo allora che (il titolo della legge è "Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti", non del loro comportamento) si stia sovrapponendo la valutazione della persona alla valutazione degli apprendimenti ignorando che un singolo voto può rappresentare un significato molto importante per il senso di sé di una persona, specialmente di un essere umano in costruzione.

Cordiali saluti,
Gianmarco Proietti,
Docente di Filosofia e Matematica